

CRONACA VERA

di Andrea Di Consoli

Il precipizio del terrorismo**L'ITALIABLOCCATADATROPPI DIRMI***Tropi diritti. L'Italia tradita dalla*

libertà (Mondadori, pagg. 181, -15,30) di Alessandro Barbano è un'analisi lucida, laica e

riformista sul caotico declino italiano di questi ultimi anni. Sfidando la corrente dominante populista, Barbano spiega come il "dirittismo" (la tendenza cioè a far prevalere i diritti senza nessun tipo di sostenibilità) abbia di fatto bloccato il Paese: «L'Italia fa ancora fatica a spostare la responsabilità dai vecchi ai giovani, restando il Paese dove, per tutelare i primi, si ruba il futuro dei secondi. Mostra di non aver compreso e accettato che, per riavvicinare le generazioni, non serve pretendere nuove garanzie, ma bisogna mettere in discussione quelle già acquisite. Non ha ancora, a dispetto delle migliori intenzioni, un'idea di merito condivisa da tutti e regole che consentano

a chiunque, poveri e immigrati compresi, di competere per accedere ai livelli più alti». Dall'eupeismo alla giustizia, dalla comunicazione alla giurisprudenza, dalla tecnica alle nuove ondate migratorie, l'analisi di Barbano aiuta a leggere la crisi italiana anzitutto come crisi culturale, poiché in assenza di un obiettivo comune e condiviso osi getta fumo attraverso il giustizialismo populista oppure ci si continua a trincerare in diritti parassitari. Due tendenze opposte ma speculari che di fatto impediscono un approccio razionale, consapevole e riformatore ai problemi dell'Italia.

MEMORIE DI UNA TERRORISTA DI PRIMA LINEA

Marina Premoli aderì da giovane al gruppo terroristico Prima Linea. Non fu una terrorista di primo piano, ma la sua onesta e preziosa autobiografia appena data alle stampe, intitolata Questa è già la mia vita (Quodlibet, pagg. 240, -18), aiuta a conoscere "dall'interno" le dinamiche

psicologiche e umane che portarono molti giovani di allora ad aderire alla lotta armata. La Premoli ci consegna un memoriale intimo, quasi crepuscolare. Parla dei propri amori, del difficile rapporto con la famiglia, dell'alcolismo. Soprattutto l'alcolismo giovanile, raccontato senza infingimenti, ci restituisce le lacerazioni psicologiche di una donna che, per amore, decise di entrare in clandestinità: «Invece di allontanarmi da Sergio, una volta saputo che fa parte di un gruppo armato clandestino, pur non amando io le armi, la violenza, rimango al suo fianco. Percepisco una forza a me del tutto ignota, che confondo col coraggio, di cui lui, così schivo, è dotato». La Premoli racconta nei dettagli la clandestinità, gli arresti, e la clamorosa evasione dal carcere di Rovigo il 3 gennaio del 1982, quando una violenta esplosione, che costò la vita a un pensionato di nome Angelo Furlan, aprì un varco nel carcere permettendo la sua fuga e quella di altri terroristi di Prima Linea.

RI PRODUZIONE RISERVATA